

«Questa settimana abbiamo lo scoop: un'intervista esclusiva con il celeberrimo Cristoforo Colombo, l'uomo che è diventato famoso per aver scoperto l'America senza averne l'intenzione. Signor Colombo, buonasera».

«Buonasera, ed un saluto particolare a tutti i miei fan».

«Signor Colombo, su di lei si è detto di tutto ed il contrario di tutto, ma su una cosa la critica è concorde: lei ha un culo spaventoso».

«Ehm, non capisco a che cosa lei si stia riferendo».

«Lei è partito allegramente fidandosi dei calcoli di un suo amico, geografo dilettante e probabilmente alcolizzato, secondo i quali la circonferenza della Terra sarebbe stata di 23000 chilometri, dico bene?»

«Certo, ma...»

«Niente ma. Cani e porci sapevano che la misura è quasi doppia. Duecento anni prima di Cristo un tale Eratostene si è preso la briga di fare i conti. E lei, 1700 anni dopo, non ne sapeva niente?»

«Ma io credevo...»

«Lei ha toppato. Lei pensava di raggiungere l'Oriente in quattro e quattr'otto grazie ai calcoli dell'alcolista. Sa che fine avreste fatto, lei e quella ciurma di avanzi di galera che si è trascinato dietro, se non ci fosse stata l'America di mezzo? La fine del topo. Sareste schiattati di fame e di sete. Il 12 ottobre sareste stati neanche ad un terzo del percorso. Non si può negare che lei sia stato fortunato».

«Mah, ammetto che ci sia stato qualche lieve errorino di calcolo, ma alla fine è andato tutto bene, insomma, ed ho scoperto l'America. Sono stato bravino».

«E proprio su questo punto ci sarebbe da discutere. Molti si chiedono: "ma ci voleva tanto?". Perché, in effetti, l'America è grandicella. Come fa uno a non vederla? Non è mica un piccolo atollo in mezzo al Pacifico, capisce. Anche un orbo l'avrebbe trovata. Se uno parte dall'Europa e naviga a caso più o meno verso Ovest, prima o poi ci sbatte contro. Non è una gran scoperta, lo ammetta, e lei come navigatore è piuttosto scarsetto».

«Vorrei far notare, però, che l'ho centrata proprio nel mezzo. Sono stato piuttosto preciso, deve ammetterlo».

«Certo, certo. Però quando è arrivato mica si è accorto di trovarsi in America. Dove credeva di essere? In India, in Cina?»

«Ehm, sì, qualcosa del genere. Solo di recente, guardando un mappamondo in cartoleria, mi sono reso conto...»

«Bravo, bravo. Ma ci sarà pur stato un momento in cui lei ha per lo meno sospettato di non essere in Cina. Ce ne può parlare?»

«Certo. È successo al ristorante. Avevo ordinato riso alla cantonese e pollo alle mandorle, e mi hanno portato hamburger e ketchup. In quel momento ho avuto qualche dubbio».

«E nonostante queste prove schiaccianti, lei non si è accorto dell'errore. Complimenti! Comunque, come capogita, lei aveva delle precise responsabilità nei confronti dei suoi compagni di viaggio. Aveva promesso loro un

viaggetto in Oriente ed invece li ha portati in un luogo del tutto diverso. Tecnicamente è una truffa. Ci sono state lamentele? Qualcuno è passato alle vie legali? Come hanno reagito i comitati di difesa dei consumatori?»

«No, devo dire con orgoglio che non ci sono state contestazioni. L'ospitalità alberghiera era ottima, e tutti si sono divertiti un casino».

«E certo, anzi, vi siete divertiti un po' troppo e così avete portato la sifilide in Europa. Bravi. Via, consigli per gli acquisti. Continuiamo dopo la pubblicità».